

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Sui treni timori, mascherine e distanze. E qualcuno cambia orari di lavoro

Roberto Morandi · Tuesday, May 5th, 2020

Come è il viaggio su un treno del mattino di questi tempi? **Come stanno adattando le loro vite le persone che lavorano a Milano?** È un tema enorme, che abbiamo iniziato appena ad esplorare, nel giorno due della “Fase due”.

Prima prova: **un treno in partenza da Gallarate verso Milano alle 8.35 del mattino. Fuori dalla fascia pendolare “classica”** di massimo carico, ma ancora una **corsa che in condizioni normali sarebbe ben frequentata** (arriva a Porta Garibaldi alle 9.14).

La presenza di passeggeri è ancora limitata: anche alle porte di Milano si riesce ancora a garantire la presenza di una sola persona per ogni modulo di quattro sedili.

Né sul treno da Gallarate per Milano, proveniente da Domodossola, **né su quello suburbano S5 di rientro abbiamo visto indicazioni sui sedili da utilizzare**, che invece erano state previste e annunciate.

La **totalità delle persone in viaggio utilizzano mascherine o comunque strumenti di copertura di bocca e naso**: nella stragrande maggioranza vengono usate con grande responsabilità, tenendole indossate per tutto il viaggio. Un comportamento adottato in maniera abbastanza uniforme da tutte le fasce: da chi va in ufficio ai “rider” stranieri con bici al seguito, dai giovani come dagli anziani, da chi ha ripreso viaggio quotidiano a chi viaggia in modo saltuario. Chi usa il trasporto pubblico a Milano si sente mediamente ancora al sicuro.

Viaggio in treno “fase due”: le persone hanno cambiato comportamenti con il Coronavirus?

La **grande maggioranza dei pendolari ancora sta lavorando da casa, in “smart working”**, anche se **alcuni sono rientrati al lavoro a Milano proprio da lunedì 4 maggio**. Alcuni valutano di passare all’automobile o anche all’autobus, se aumentasse il flusso di persone. Alcuni ci hanno raccontato di aver **effettivamente cambiato anche gli orari della giornata**, iniziando a lavorare più tardi (9.30-10) e uscendo più tardi la sera per evitare i momenti di maggiore affollamento.

Il **ripensamento degli orari di vita delle città** era **una delle richieste che venivano dalle aziende di trasporto**, che si sono espresse attraverso le due associazioni che raggruppano le imprese (il 90% di quelle operanti in Italia). Tema non facile, che di certo trova anche forti resistenze nella vita delle

persone. Per le aziende di trasporto è una **scelta inevitabile se si vuole evitare il contagio** (troppa gente sui mezzi) **o il collasso dei trasporti** (troppo traffico, ingorghi e conseguente blocco del trasporto pubblico di superficie, autobus e tram).

Gli orari diversificati andrebbero accompagnati poi con mantenimento e implementazione di un reale smart-working, per ridurre i flussi.

D'altra parte su questo la stessa **Regione Lombardia**, che è titolare del trasporto pubblico locale, non ha ad oggi indicato un piano preciso: si riparte "come se nulla fosse", come scrivevamo ieri. E come hanno lamentato anche comitati pendolari e sindacati.

Il **Comune di Milano**, che aveva una struttura dedicata ai tempi della città, sta puntando sulla dimensione "di quartiere" per ridurre i flussi di spostamenti interni alla città.

This entry was posted on Tuesday, May 5th, 2020 at 11:41 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.